

mediakey OTTOBRE 2016 | FONTI RINNOVABILI



IL MERCATO DELL'ENERGIA GREEN IN ITALIA

UN SETTORE CHE LO SCORSO ANNO HA VISTO UNA CRESCITA IMPORTANTE DELLA POTENZA DEGLI IMPIANTI EOLICI ENTRATI IN ESERCIZIO E UNA CRESCITA A DOPPIA CIFRA DELL'IDROELETTRICO. IN CALO DEL 32% INVECE IL FOTOVOLTAICO. UNA RICERCA DEL CNR IPOTIZZA PERÒ UN'ITALIA TOTALMENTE ALIMENTATA DA FONTI PULITE.

DI BARBARA TOMASI

LO SCORSO DICEMBRE LA CONFERENZA ONU DI PARIGI HA SANCITO, CON DECISIONE UNANIME DEI PAESI INTERVENUTI, UN OBIETTIVO DI PROTEZIONE DEL CLIMA CHE PERÒ RICHIEDERÀ, DA PARTE DEI FIRMATARI, UN TAGLIO SECCO E RAPIDO DELL'USO DEI COMBUSTIBILI FOSSILI.

Il 2015 comunque aveva già dimostrato di essersi allineato a questa decisione, confermandosi come l'anno che ha toccato il record d'installazione di fonti di energia rinnovabile con l'aggiunta di una potenza pari a 147 gigawatt, il maggior incremento della storia e di investimenti pari a 286 miliardi di dollari. A questi due ottimi dati del 2015, è necessario aggiungerne un altro non meno importante, ovvero che i Paesi di nuova industrializzazione hanno sorpassato quelli di antica industrializzazione e l'energia green è una delle frontiere sulla quale la competizione è e sarà più serrata. Questo è dovuto anche al fatto che le energie rinnovabili sono divenute più competitive rispetto ai combustibili fossili – il cui prezzo ha raggiunto livelli molto bassi – in molti mercati.

Lo scorso anno un colosso industriale come la Cina ha impegnato più di un terzo degli investimenti globali sulle rinnovabili. Per ciò che riguarda l'Europa, il Vecchio Continente ha perso terreno, compresa l'Italia, che ha visto scendere la produzione di elettricità da fonti rinnovabili dal 43 al 38%. Altro elemento critico è l'asimmetria della corsa alle rinnovabili, che nel 2015 a livello globale ha registrato un forte

incremento delle energie solare ed eolica, mentre appaiono ancora in affanno – per quello che riguarda le potenzialità – settori come quello della geotermia e delle biomasse.

Anche il nuovo studio pubblicato da IEA-International Energy Agency afferma che le fonti rinnovabili sono ora al secondo posto per produzione di energia elettrica globale, pari al 22,3% della produzione mondiale nel 2014, dietro il carbone e davanti a gas e nucleare. Nella ricerca si evidenzia la crescita veloce delle percentuali di energia rinnovabile nell'approvvigionamento energetico globale e si sottolinea che la produzione a livello mondiale delle rinnovabili è cresciuta negli anni 2013 e 2014 dello 2,6%, riuscendo a soddisfare quasi il 14% del totale di energia primaria. L'energia idroelettrica si accaparra la fetta maggiore di energia elettrica da fonti rinnovabili, il 73,2% del totale e il 16,4% della produzione di elettricità nel mondo. Fotovoltaico, eolico, geotermico, e le energie dalle maree hanno rappresentato nel 2014 il 4,2% della produzione di elettricità mondiale e il 18,7% dell'elettricità rinnovabile totale.

IL QUADRO ITALIANO DELLE ENERGIE RINNOVABILI Secondo Anie Rinnovabili, associazione di Confindustria che raccoglie le imprese di componenti e impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il settore italiano delle energie rinnovabili vede una forte crescita (+338%) della potenza degli impianti eolici entrati in esercizio nel

2015, una crescita a doppia cifra (+12%) di potenza per l'idroelettrico rispetto al 2014. In calo invece il fotovoltaico, la cui potenza degli impianti entrati in esercizio è diminuita del 32%.

Il comparto eolico si presenta come il settore delle rinnovabili che gode di migliore salute tra i diversi comparti con la potenza degli impianti entrati in esercizio in crescita del 338% nei mesi compresi tra gennaio e novembre 2015 rispetto a quella del medesimo periodo dell'anno precedente. Gli impianti con potenza stimata fino a 200 kW sono circa 650 (l'86% del totale), ai quali corrisponde il 10% della potenza eolica entrata in esercizio. Lo scorso novembre, gli esperti hanno registrato invece un'inversione nel settore idroelettrico che ha visto, per merito degli impianti entrati in funzione, il raggiungimento di una potenza superiore al 12% rispetto a quella dello stesso periodo del 2014. Per quello che riguarda gli impianti con potenza fino a 3.000 kW, sono 205 (cioè il 96% del totale esistente), ai quali corrisponde circa il 72% della potenza idroelettrica entrata in esercizio durante l'anno. Passando al fotovoltaico, si scopre che nel nostro Paese – almeno fino ad ora – non ha goduto della stessa crescita degli altri settori. E così nei mesi che vanno da gennaio a novembre dello scorso anno è stata registrata una diminuzione del 32% nella potenza degli impianti entrati in esercizio, rispetto a quella del medesimo periodo del 2014 per un totale di 270 MW installati. Tuttavia, sempre riferito al 2015, gli esperti Anie hanno registrato un aumento nelle richieste di connessione che hanno contribuito a migliorare la situazione del comparto in oggetto.

ITALIA RINNOVABILE AL 100%? SECONDO IL CNR SÌ Secondo gli scienziati del CNR, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, ipotizzare un'Italia totalmente alimentata da fonti pulite non è un miraggio, ma un obiettivo che potrebbe essere raggiunto entro il 2050. Le certezze e le previsioni del CNR sono state raccolte nella ricerca 'Italy 100% renewable: A suitable energy transition roadmap'. Lo studio è stato seguito dai ricercatori dell'Istituto di biometeorologia con sede a Firenze e da quello per lo studio dei materiali nanostrutturati di Palermo che hanno presentato i risultati agli inizi di ottobre di quest'anno. Secondo i quattro autori – Menguzzo, Ciriminna, Albanese e Pagliaro –, è realisticamente possibile ipotizzare una roadmap in grado di permettere all'Italia di poter soddisfare il suo intero fabbisogno elettrico solo con energie rinnovabili – solare, fotovoltaico, eolico e idroelettrico – a basso costo. Va tenuto conto che attualmente queste fonti sono in grado di far fronte al 37% dei consumi elettrici italiani.

Ma quanto potrebbe costare la transizione energetica dell'Italia, la ca-

IL SETTORE ITALIANO DELLE RINNOVABILI VEDE UNA FORTE CRESCITA (+338%) DELLA POTENZA DEGLI IMPIANTI EOLICI ENTRATI IN ESERCIZIO NEL 2015. IN CALO INVECE IL FOTOVOLTAICO, LA CUI POTENZA DEGLI IMPIANTI ENTRATI IN ESERCIZIO È DIMINUITA DEL 32%.



pacità di accumulo necessaria a supportare il passaggio totale alle fonti rinnovabili? Quali gli investimenti da sostenere e i tempi di rientro? Sempre secondo le stime presentate dai ricercatori del CNR, entro il 2050 il fabbisogno elettrico italiano aumenterà dagli attuali 315 a 730 miliardi di kWh. Un raddoppio dovuto all'elettrificazione dei sistemi di trasporto, del riscaldamento e della produzione industriale. Per venire incontro a questo aumento dei consumi di elettricità a emissioni zero, il governo avrà la necessità di supportare la crescita del fotovoltaico e perciò la potenza installata dovrà passare dagli odierni 19 GW all'impegnativa cifra di 300 GW, ossia un dato che supera oltre 15 volte la capacità odierna. Il fotovoltaico su tetto potrebbe fornire il 34% della nuova potenza fotovoltaica, con una produzione annua stimata in 126 miliardi di kWh.

Ma non basterà il fotovoltaico, perché anche la crescita della potenza eolica dovrà aumentare di almeno 21 volte rispetto a quella attuale, passando da 9 GW a 190 GW. Un ruolo determinante nella transizione energetica dell'Italia verso le energie rinnovabili sarà svolto dai sistemi di accumulo. I ricercatori del CNR spiegano che 550 dei 730 miliardi di kWh prodotti nel 2050 dovranno poi essere stoccati così da sopperire ai cali della produzione di elettricità. Per questa ragione nello studio del CNR si spera in una nuova tecnologia per l'accumulo energetico, che preveda l'immagazzinamento dell'elettricità in polisaccaridi prodotti dalla fotosintesi artificiale. Questo metodo, se opportunamente sviluppato, potrebbe risultare più economico ed efficiente degli attuali sistemi di accumulo per le rinnovabili basati sulle batterie al litio.

Lo scenario prospettato in questo studio non è privo di ostacoli e gli autori non lo nascondono. Quella che viene considerata una delle maggiori difficoltà da affrontare, è l'aumento vertiginoso della potenza eolica richiesto per raggiungere il target del 2050 e un forte incremento come quello prospettato potrebbe essere complicato soprattutto a causa della scarsità di siti idonei alla costruzione di nuovi parchi eolici. Per quanto riguarda i costi della transizione energetica verso le rinnovabili il CNR stima una spesa di 32 miliardi di euro all'anno, totalmente compensata dai risparmi sulla produzione e sull'importazione di combustibili fossili, che attualmente costano 35 miliardi di euro annui. **MK**

